



Seduta n. 131 di mercoledì 11 febbraio 2009
Resoconto stenografico

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Circolare dell'agenzia delle entrate del 3 febbraio 2009 sulle modalità applicative delle disposizioni del decreto-legge n. 185 del 2008 relative al cosiddetto «bonus famiglia» - n. 3-00367)

PRESIDENTE. L'onorevole Fugatti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cota n. 3-00367, concernente la circolazione dell'Agenzia delle entrate del 3 febbraio 2009 sulle modalità applicative delle disposizioni del decreto-legge n. 185 del 2008 relative al cosiddetto *bonus famiglia*, di cui è cofirmatario.

MAURIZIO FUGATTI. Signor Presidente, questa interrogazione vuole portare all'attenzione dei cittadini una palese ingiustizia che si sta consumando nei confronti dei cittadini padani e italiani. Il Governo ha deciso che il *bonus famiglia* deve essere erogato sulla base del concetto di residenza, anche se i familiari a carico sono residenti all'estero. Ad esempio, un tunisino che abita a Milano e ha i propri familiari residenti in Tunisia riceve il *bonus famiglia*. Questa è una palese ingiustizia che la Lega aveva cercato di non mandare avanti presso le Commissioni competenti con le proprie proposte emendative che, però, non sono passate. Siamo in un momento difficile, signor Presidente. Il Governo sta compiendo molti ed importanti sforzi nei confronti delle famiglie Pag. 63 e delle imprese. Sappiamo che i soldi, purtroppo, non ci sono e sono pochi e, quindi, crediamo debba passare il messaggio che prima si aiutano i nostri cittadini e le nostre persone e dopo, eventualmente, se vi sono soldi, si aiutano gli altri.

In questo caso i soldi non ci sono e dare i soldi a chi ha a carico i familiari residenti all'estero è una palese ingiustizia. Chiediamo al Governo di intervenire e fornire risposte su questo aspetto.

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito, ha facoltà di rispondere.

ELIO VITO, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio l'onorevole Fugatti e il gruppo della Lega Nord perché offrono l'occasione al Governo e al Parlamento di tornare in via chiarificatoria ed interpretativa su una questione che è già stata posta e che interessa un argomento molto delicato, in particolare quello del cosiddetto *bonus straordinario* per le famiglie, istituito con il recente decreto-legge n. 185 del 2008, il cosiddetto decreto-legge anticrisi, varato dal Governo e convertito in legge dal Parlamento.

In particolare, la questione che è stata posta concerne l'interpretazione del requisito della residenza dei componenti del nucleo familiare cui appartiene colui che richiede il *bonus*. La legge istitutiva del *bonus*, come d'altra parte è noto agli onorevoli Fugatti e agli altri interroganti, pone in modo espresso la condizione di residenza esclusivamente nei riguardi del soggetto che chiede ed ottiene il *bonus*, non anche nei riguardi degli altri componenti del suo nucleo familiare, relativamente ai quali, però, vi è la condizione che la legge pone testualmente, ossia quella secondo la quale lo stesso familiare risulti essere a basso reddito.

Evidentemente, nel caso specifico, l'Agenzia delle entrate non poteva fare altro, nell'emanare la circolare applicativa, che esplicitare ed applicare quanto espressamente disposto dalla legge, senza fare ricorso a particolari operazioni interpretative che potessero allargare il concetto disposto dalla legge, ossia che la residenza è richiesta espressamente per il soggetto che chiede ed ottiene il *bonus* e non anche per i familiari a carico.

Naturalmente, possono essere previste altre norme che estendono la condizione della residenza anche per i familiari a carico, ma ciò non corrisponde alla dizione testuale della norma. Il Governo, comunque, per evitare le situazioni di disparità alle quali ha fatto riferimento l'onorevole Fugatti e per evitare che il cosiddetto *bonus* famiglia venga impropriamente riconosciuto anche a soggetti che non ne abbiano titolo (contrariamente allo spirito e alla letteralità della norma), con una circolare ha dettato precise indicazioni sulla documentazione da allegare nel caso in cui il familiare sia residente all'estero. In particolare, colui che richiede il *bonus* per i componenti del suo nucleo familiare che risiedono all'estero, in ogni caso, deve essere in possesso della documentazione utilizzata per attestare lo *status* di familiare a carico. Questa documentazione deve essere costituita da documentazione originale prodotta dall'autorità consolare del Paese d'origine, con traduzione in lingua italiana ed asseverazione da parte del prefetto competente per territorio, o da altra documentazione validamente formata dal Paese di origine, ai sensi della normativa vigente, comunque tradotta in italiano e asseverata come conforme all'originale dal consolato italiano del Paese d'origine.

Con queste modalità, evidentemente, si intende evitare che possano succedere i casi ai quali ha fatto riferimento l'onorevole Fugatti, in cui il *bonus* viene dato a persone che non ne avrebbero diritto. Allo stato, quindi, non si può fare altro che applicare la norma così com'è stata voluta dal Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Fugatti, ha facoltà di replicare.

MAURIZIO FUGATTI. Signor Presidente, se sul lato formale della lettura della circolare possiamo essere soddisfatti, Pag. 64 sul lato politico, nonostante gli sforzi importanti che il Governo sta compiendo per venire incontro alle richieste della Lega, dobbiamo dire che non possiamo essere soddisfatti: lo dice la storia.

È vero, si tratta di una legge fatta da questo Governo, ma nelle Commissioni competenti, quando la problematica è stata discussa, la Lega ha richiesto esplicitamente, con emendamenti e proposte concrete, che il *bonus* famiglia fosse concesso ai residenti di cittadinanza italiana. Questa era la richiesta della Lega, che inizialmente pareva fosse stata anche accettata dalla maggioranza e dal Governo, mentre dopo non è stata accettata. Anche a causa dell'intervento di alte cariche istituzionali, questo provvedimento non passò. Ai cittadini deve essere chiaro che la responsabilità politica di questa ingiustizia non è nella Lega: i cittadini la devono trovare nell'altra parte della maggioranza.

La Lega infatti ha continuato e continuerà a cercare di far passare il concetto dell'italianità: prima vengono i nostri e dopo gli altri. Se invece da una parte della maggioranza c'è la volontà di descrivere le proposte della Lega come razziste, xenofobe e intolleranti, senza guardarle nel merito, purtroppo la colpa non è nostra. Gli italiani, i cittadini che in questo momento si sentono discriminati, sappiano che questa non è responsabilità della Lega e che noi continueremo a fare questa battaglia, per fare in modo che passi l'italianità in queste erogazioni. Era già passata per la *social card*, che oggi possono avere solo i residenti di cittadinanza italiana, perché era stato accettato l'emendamento della Lega, che non è passato invece nel decreto-legge sulla crisi, per quanto riguarda il *bonus* famiglia. Non si sa perché non si è voluto far passare, forse perché si dice che la Lega è razzista, xenofoba, se si segue ciò che dice la Lega chissà dove si finisce. Adesso

abbiamo queste palesi ingiustizie nei confronti dei nostri cittadini, che da decenni, con i nostri padri e i nostri nonni pagano le tasse e mantengono questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

ATTO CAMERA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN ASSEMBLEA 3/00367

Dati di presentazione dell'atto

Legislatura: 16
Seduta di annuncio: 130 del 10/02/2009

Firmatari

Primo firmatario: COTA ROBERTO
Gruppo: LEGA NORD PADANIA
Data firma: 10/02/2009

Destinatari

Ministero destinatario:

- **MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**

Attuale delegato a rispondere: **MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE** delegato in data 10/02/2009

Stato iter:

CONCLUSO
Atto Camera

Interrogazione a risposta immediata in Assemblea 3-00367
presentata da
ROBERTO COTA
martedì 10 febbraio 2009, seduta n.129

COTA, LUCIANO DUSSIN, DAL LAGO, REGUZZONI, ALESSANDRI, ALLASIA, BITONCI, BONINO, BRAGANTINI, BRIGANDÌ, BUONANNO, CALLEGARI, CAPARINI, CHIAPPORI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, D'AMICO, DOZZO, GUIDO DUSSIN, FAVA, FEDRIGA, FOGLIATO, FOLLEGOT, FORCOLIN, FUGATTI, GIBELLI, GIDONI, GIANCARLO GIORGETTI, GOISIS, GRIMOLDI, LANZARIN, LUSSANA, MACCANTI, LAURA MOLTENI, NICOLA MOLTENI, MONTAGNOLI, MUNERATO, NEGRO, PAOLINI, PASTORE, PINI, PIROVANO, POLLEDRI, RAINIERI, RIVOLTA, RONDINI, SALVINI, SIMONETTI, STEFANI, STUCCHI, TOGNI, TORAZZI, VANALLI e VOLPI. -

Al Ministro dell'economia e delle finanze.

- Per sapere - premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, attribuisce un bonus straordinario, per il solo anno 2009, ai soggetti residenti, componenti di un nucleo familiare a basso reddito;

l'agenzia delle entrate il 3 febbraio 2009 ha emanato la circolare 2/E, con la quale fornisce chiarimenti sulle modalità applicative del già citato articolo 1;

l'interpretazione letterale della norma, che riporta «ai soggetti residenti, componenti di un nucleo familiare a basso reddito», fa ritenere che ogni soggetto componente il nucleo familiare debba essere residente in Italia per beneficiare del bonus;

nella citata circolare, l'agenzia delle entrate usa un'interpretazione più ampia, definendo che la residenza in Italia è necessaria esclusivamente per il richiedente e non per i familiari a carico di quest'ultimo, citando la generale definizione di familiare a carico dell'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi;

a parere degli interroganti, il testo letterale appare sufficientemente chiaro ed esplicito per non ricorrere ad un'interpretazione estensiva o analogica -:

quale sia il motivo per cui l'agenzia delle entrate abbia usato un'interpretazione estensiva di una norma che letteralmente risulta già chiara e considera ogni soggetto componente il nucleo familiare residente per accedere al beneficio del «bonus famiglia».

(3-00367)

Fonte: Sito Internet Camera dei Deputati